

Nel primo mese da segretario Cgil l'ex leader della Fiom ha rispettato gli equilibri interni raggiunti al congresso di Bari. Le nomine, le conferme e le iniziative territoriali, come la sede a Malpensa

LANDINI IL CAUTO SINDACATO DI STRADA E STAFF DI CAMUSSO

La scelta più importante, Del Fattore: coordinerà contratti e relazioni industriali

di Enrico Marro

Rassicurante all'interno, innovatore all'esterno. Quando un mese fa, al termine del congresso nazionale della Cgil, Maurizio Landini fu eletto segretario generale, la domanda ricorrente fra i dirigenti e i funzionari del sindacato era: «E ora che succederà a chi ha appoggiato Vincenzo Colla?». I più spaventati sostenevano: «Landini viene dalla Fiom e lì non si fanno prigionieri». Timori eccessivi. Lo si poteva già dire un mese fa, osservando che il congresso di Bari si era comunque concluso con un accordo di potere tra i vincitori (Camusso-Landini) e i perdenti (Colla), che assegnava ai primi il 60% dei posti negli organismi e garantiva ai secondi il 40%. E lo si può dire oggi, constatando che, almeno per il momento, non c'è stato alcun terremoto interno: Landini ha sostanzialmente confermato la squadra dell'ex segretaria, Susanna Camusso, senza l'appoggio della quale, del resto, non ce l'avrebbe mai fatta a battere Colla, sostenuto, tra gli altri, dai pensionati dello Spi.

L'esecutivo

Partiamo dalla segreteria confederale, l'esecutivo della Cgil. È la stessa di prima del congresso, al netto di due sostituzioni obbligate: quella dello stesso Landini, che prima di diventare numero uno era un membro della segreteria, e quella di Franco Martini, uscito per limiti d'età e ora presidente del Direttivo, il parlamentino della Cgil. Al loro posto sono entrati Ivana Galli, ex leader della Flai (agroalimentare), molto vicina a Camusso, ed Emilio Miceli, ex segreta-

rio della Filctem (chimici e tessili), in quota Colla. Gli altri sette segretari confederali sono stati tutti confermati. Di questi, cinque sono in quota Landini: Nino Baseotto, Gianna Fracassi, Tania Scacchetti, Rossana Dettori, Giuseppe Massafra. Gli altri due sono Colla e il «colliano» Roberto Ghiselli. La distribuzione delle deleghe (come dire gli incarichi di governo) nell'esecutivo Cgil è avvenuta anch'essa all'insegna della continuità. I sette segretari che già erano nella squadra di Camusso hanno mantenuto le loro aree di competenza, i due nuovi si sono grossomodo spartiti le deleghe che erano di Landini e Martini. Tutto ciò significa che quella di Landini si annuncia come una gestione collegiale della Cgil. Questo sembra vero in particolare sul piano del governo interno della confederazione. Lo conferma, del resto, il fatto che Nino Baseotto, già segretario organizzativo con Camusso, lo è anche con il nuovo leader.

Diverso il discorso sulla linea politica. Anche qui, in teoria, dovrebbe avvenire tutto all'insegna della collegialità. Tanto più che, novità assoluta, Landini è il primo capo della Cgil a essere affiancato da due vicesegretari.

Uno, appunto, è Vincenzo Colla, e questo è stato il «prezzo» che l'asse Camusso-Landini ha dovuto pagare a Bari per evitare che il congresso si chiudesse con una conta fra i due candidati (Landini e Colla) che avrebbe spaccato l'organizzazione. L'altro è Gianna Fracassi, forse l'esponente della segreteria più vicina a Landini, promozione pure questa frutto del compromesso di Bari. Sulla carta, quindi, sembrerebbe un triumvirato, ma a fare la differenza è la personalità e la popolarità di Landini. Le prime uscite e le prime mosse del segretario generale lo dimostrano: il successo personale riscosso durante la manifestazione nazionale con Cisl e Uil a Roma il 9 febbraio; la partecipazione, martedì scorso, al sit it di protesta dei driver di Amazon a Milano e l'apertura, venerdì, di una sede Cgil nell'aeroporto di Malpensa. Tutti segnali che vanno in direzione di quel «sindaca-

to di strada» che Landini indicò come la rotta da seguire già a Bari nel suo primo discorso da segretario generale. E siamo appena agli inizi.

I segnali

Per la verità, qualche segnale Landini lo ha mandato anche all'interno. Il più forte è la scelta di non rinnovare i contratti di collaborazione ai funzionari già in pensione, che ha colpito una quarantina di persone nelle sede di Corso Italia, alcuni anche noti, come Michele Gentile, superesperto di pubblico impiego, Gaetano Sateriale, coordinatore del Piano del Lavoro, e Loredana Taddei, responsabile delle Politiche di genere. La stretta, per contenere i costi, era già stata annunciata a dicembre, sotto la gestione Camusso, quando i contratti erano appunto stati rinnovati solo fino a febbraio 2019. Ma Landini ha deciso di tener duro e le collaborazioni sono state sciolte. Nomine nuove per ora ne ha fatte solo un paio.

La più importante è quella di Sandro Del Fattore, che il segretario generale ha chiamato nel suo staff per coordinare tra l'altro le «strategie contrattuali inclusive» e le «relazioni sindacali e industriali». Del Fattore è un sindacalista di lungo corso, già segretario della Cgil Abruzzo e Molise e prima assessore a Roma nella giunta Rutelli. New entry anche Cinzia Maiolini, già segretaria nazionale della Slc, alla quale Landini ha affidato l'Ufficio progetto sul «sindacato nella nuova rivoluzione 4.0».

Il resto dello staff, comprese le segretarie, ricalca quello di Camusso, a partire dal portavoce: Massimo Gibelli (che lo era stato anche di Cofferati). I rapporti con le istituzioni continuerà a curarli Giorgia D'Errico, già assistente parlamentare dell'ex ministro del Lavoro ed ex Fiom, Cesare Damiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cinzia Maiolini

Viene dal sindacato della comunicazione Slc, dove è stata segretaria nazionale. Coordinerà l'ufficio progetto sulla «rivoluzione 4.0»



Gianna Fracassi

Entrata in segreteria nel 2014, è stata promossa vicesegretaria generale. Segue, tra l'altro, le politiche economiche e fiscali



Massimo Gibelli

Entrato nell'ufficio stampa della Cgil ai tempi di Luciano Lama, è già stato portavoce di Sergio Cofferati e di Susanna Camusso



Sandro Del Fattore

Ex segretario della Cgil Abruzzo e Molise, già assessore nella giunta Rutelli, coordinerà, fra l'altro, le «strategie contrattuali inclusive»

